



47 Stati membri

Albania
Andorra
Armenia
Austria
Azerbaijan
Belgio
Bosnia-Erzegovina
Bulgaria
Cipro
Croazia
Danimarca
Estonia
Ex Repubblica
jugoslava di
Macedonia
Finlandia
Francia
Germania
Georgia
Grecia
Irlanda
Islanda
Italia
Lettonia
Liechtenstein
Lituania
Lussemburgo
Malta
Moldova
Monaco
Montenegro
Norvegia
Paesi Bassi
Polonia
Portogallo
Repubblica ceca
Regno Unito
Romania
Russia
San Marino
Serbia
Slovacchia
Slovenia
Spagna
Svezia
Svizzera
Turchia
Ucraina
Ungheria

Fiscaltà: la Convenzione riveduta OCSE/Consiglio d'Europa stimolerà la cooperazione multilaterale

Strasburgo, 06.04.2010 – L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (OCSE) e il Consiglio d'Europa hanno messo a punto una versione aggiornata di una convenzione internazionale mirante ad aiutare gli Stati a fare applicare le loro normative in materia fiscale, nell'ambito degli sforzi internazionali intrapresi per combattere la frode fiscale transnazionale.

Tale versione aggiornata ha assunto la forma di un Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale, di cui sono depositarie le due Organizzazioni multilaterali. Ha lo scopo di rendere conforme la Convenzione alla norma internazionale in materia di scambi di informazioni a fini fiscali, autorizzando la comunicazione e lo scambio di informazioni bancarie.

Il Protocollo sarà aperto alla firma nel corso della riunione annuale del Consiglio dell'OCSE a livello ministeriale, che si terrà il 27 e 28 maggio prossimo.

Tale iniziativa è una risposta all'appello lanciato dai Capi di Stato e di governo del G20 in occasione del Vertice di Londra dell'aprile 2009, che si erano dichiarati a favore di proposte destinate a fare usufruire i paesi in via di sviluppo dei vantaggi procurati dal nuovo clima di cooperazione in materia fiscale. Il primo ministro britannico Gordon Brown, in qualità di Presidente del G20, aveva affermato che "sarebbe utile, al riguardo, istituire un meccanismo multilaterale efficace".

La convenzione originale è entrata in vigore nel 1995. Vi aderiscono attualmente 14 paesi – Azerbaijan, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Islanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Svezia, Stati Uniti e Ucraina, mentre è stata firmata, ma non ancora ratificata, da Germania, Canada e Spagna. Altri paesi membri dell'OCSE e del Consiglio d'Europa, alcuni dei quali fanno parte del G20, hanno espresso l'intenzione di aderire alla convenzione, che è ormai aperta agli Stati non membri dell'OCSE o del Consiglio d'Europa. I paesi in via di sviluppo potranno in tal modo diventare Parti contraenti della convenzione emendata e avvalersi dei vantaggi derivanti dal nuovo contesto di cooperazione fiscale basato su una maggiore trasparenza.

Il protocollo prevede in particolare lo scambio di informazioni, verifiche fiscali simultanee e multilaterali, la notifica di documenti e l'assistenza transnazionale per il recupero di imposte, nel rispetto della sovranità nazionale e dell'adeguata tutela dei diritti dei contribuenti, garantendo nel contempo un'estesa protezione della riservatezza delle informazioni scambiate.

Il segretario generale dell'OCSE, Angel Gurría e il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, hanno espresso soddisfazione per la finalizzazione del Protocollo da parte delle loro due organizzazioni e hanno rilevato che tanto maggiore sarà il numero di paesi firmatari della Convenzione, tanto più incisivo potrà essere il suo impatto.

/..

Communiqué de Presse

“In considerazione della sua natura multilaterale, la Convenzione è uno strumento unico al servizio della lotta contro l’evasione e la frode fiscale internazionale”, ha dichiarato Angel Gurría. “L’OCSE e il Consiglio d’Europa hanno convenuto di intensificare la cooperazione internazionale, al fine di combattere la frode fiscale e per questo le norme sancite nella convenzione sono stata emendate e aggiornate, al fine di rispecchiare questo nuovo consenso”.

“Le nuove disposizioni mirano a rimuovere gli ostacoli ad una cooperazione e ad uno scambio efficace di informazioni, in particolare quelli legati alle legislazioni nazionali sul segreto bancario”, ha fatto osservare Thorbjørn Jagland. “Il Protocollo di emendamento prevede inoltre l’apertura della Convenzione a paesi che non sono membri del Consiglio d’Europa o dell’OCSE, rendendola uno strumento di lotta contro la frode fiscale di portata internazionale”.